

□ **Introduzione**: quale fu l'incontro dell' uomo sapiente con le potenze della terra, cioè con le forze della natura? [Plasmatrici e distruggitrici.]

- Cominceremo così a indagare "il terribile testo uomo-natura" (cfr. Nietzsche, Premessa al Seminario del 1° dicembre 2018).

Questo "testo" gli uomini lo scrivono da sempre. Come è nato il loro sapere?

Ma, e più, dove si colloca la domanda?

- Siamo partiti dalla sapienza poetica di Esiodo (non senza ragioni e problemi). (Articolando il cammino per "scene".)



racconto epico

I scena (Le potenze della terra): La genealogia degli Dei e la nascita degli uomini dal canto delle Muse (vero, falso, verosimile). [5]

Natura e cultura, vita e sapere si intrecciano. Dalle potenze naturali alle trasfigurazioni del terrore.

Poi l'origine del lavoro e della comunità sociale (la buona e la cattiva Enx e il progresso umano: [6]).

• La duplice iscrizione della vicenda umana nella catena e vita dei corpi e nella catena e vita dei segni: [6 BIS].

II scena (Le età del mondo): Le varie stirpi umane dall'età dell'oro in giù, sino all'età del ferro (Kali Yuga).
Successione Evoluzione Progresso

2 Digressione: La continuità delle sapienze umane (Oriente e Occidente) nella meta morfozi e nell'oblio della loro presenza stratificata (Silvia Ponchey [8]).

Figure I e II

III scena (Heidelberg romantica) (Da Oriente a Occidente): Dalla natura al mito e dal mito alla storia simbolica.

- la natura stessa (il suo incanto), attraverso monti, mari ecc., genera la noe presenza simbolica nella terra attraverso il canto. (sapere primordiale)

- la lingua umana, con la polarità "sessuale" di vocali e consonanti, genera il mito: infanzia del sapere e legame storico-simbolico del popolo con la natura. [10] ↓
e Memoria

3 Digressione: Lo spirito storico-scientifico ci ha precluso l'accesso alle verità del mito, rimasta solo dai suoi popoli. Come potrebbe mai restituircelo? (cfr. K. Kerényi [11]).

□ Abbiamo così cominciato a sperimentare i paradossi del terribile testo uomo-natura. [In queste "Scene" la tragedia umana.]

- Come il sapere dell'uomo sull'uomo? Quale "uomo"? Da sempre è in cammino il sapere dell'uomo, ma il sapere sull'uomo è ancora un sapere?

- Paradossi di ogni "antropologia", sciuse impossibili e però punto cieco di ogni sapere ricorrente. N3

• Di ogni evoluzione, di ogni progresso.

SCENA QUARTA

PROMETEO E LE ARTI TECNICHE

□ Col mito di Prometeo si apre un altro inizio del nostro cammino.

Si potrebbe dire che si passa dal sacro al profano.

Da sempre l'umanità è iscritta in questa dualità. N3
(Per sempre?) •

- Qui la "sacra" natura è piuttosto vissuta in forma confittuale. → E anche queste il mito lo ha compreso e inseguito! •

- Cfr. l'inganno di Prometeo nei confronti di Zeus. → N3 Ciò accade in occasione del sacrificio e della duplice offerta (siamo evidentemente nella età argentea, degli uomini miscredenti). Pietas e Lybris!

[2]

progenitore dell'umanità
[La cultura come inganno]

(L'arte titanica di modellare e di scuoire gli animali - cfr. tutta la grande tradizione Vedica.)

Il sacrificio è un debito e insieme uno strumento tecnico-magico per forzare il destino.

Il passo successivo è il furto del fuoco, cioè del principio stesso della vita universale: così nasce la volta umana a partire da una natura titanica

N3 (di fatto è ancora in corso!). • N3

□ Ma vediamo ora la versione del mito di Pandora nelle Opere e i giorni:

vv. 47-199. (Colonna, pp. 254-5).



□ Rileggiamo questo stesso mito in Platone,

Protagora: 320c-322a X — X

(pp. 89-99. Laterna, trad. di Francesco Adorno.) (89-90)

- Abbiamo così un ulteriore passo molto significativo in direzione della "profanazione" e "razionalizzazione" del mito (siamo in cammino

N3 verso l'esito descritto da Kerényi!).

- Cfr. in particolare la descrizione della condizione primitiva dell'umanità (due borse viene da Prometeo) e la dualità

"politica" del discorso - ("l'arte politica è una bella tecnica"

- τέχνημα - dice Socrate -) [La filosofia tra mito e scienza.]



(Per punire l'inganno di Prometeo, Zeus lega agli uomini il fuoco tratto dai frassini ardenti colpiti dal fulmine. Ma Prometeo ne ruba una scintilla e la conserva in un corno di ferula.

Zeus se ne vendica, incatenando Prometeo e con l'inganno di Pandora: X — X, pp. 95-6 Colonna, Teogonia.

Dietro le figure e le immagini del mito si intrinsece l'evoluzione e lo sviluppo delle tecniche umane, cui già alludono i metalli evocati dalla successione delle "età". N3

□ Nel De rerum natura di Lucrezio, l'epicureo misceante, l'emblematica unione di poesia e filosofia: il canto pagano crede degli Dei del mito, ridotti a pura, formale reminiscenza letteraria; e il pensiero stoicistico come estremo rifugio dalle superstizioni religiose, dai timori dell'oltretomba e dai mali della vita sociale.

) Così anche l'epicureo
↳ Oratio (cfr. Senicario 2017-18)

↳ le "fantasiose interpretazioni".

Libro V, vv. 925-1159 passim.

1

Parafraresi ad libitum: Nei tempi primitivi la razza umana, nata da dura terra, era molto più robusta. Vagabondava nelle selve a cibarsi di glucande, iguara d'aratro, dell'uso del fuoco, di pelli ferive. Tra loro ve' costumi ve' leggi, ve' davanò, ognuno, alla salute e alla vita. Femmine e maschi si univano all'aperto, nelle foreste, sospinti da brama. [Platone e Hobbes e Boss. de Mandeville]

« Et genus humanum multo fuit illud in arvis clarior, ut decuit, tellus quod dura creasset... »

nascita dell'uomo primitivo

Molto più dura ratta viveva d'umani nei campi nei primitivi tempi, e tal conveniva che fosse... (Pietro Parrilla, Zanichelli, Bologna 1944.)

2

Attendevano bramando la luce del sole, silenti e timorosi e spesso preda delle belve: X — X (P. 141)



[Görres]

3 Venir meno della prima selvatichezza: capanne, pelli, il fuoco, unioni costanti e riconoscimento dei bigli. Amichevoli patti taciti. La natura stessa trasforma i suoni in parole che, indicando, danno nome alle cose. Nessuno i nomi impone, ma dalle comuni diverse espressioni presero il via (come accade ai suoni emessi dagli animali). [cfr. Heidelberg]

Il fuoco si diffonde dai fulmini o dall'abbattersi di un albero: l'uso umano del fuoco immesca un nuovo cammino: i campi, le greggi, le città: si mette in cammino la civiltà, ma con essa anche la brama di beni e di poteri. La sottomissione alle leggi mitiga in parte i mali. [cfr. Platone, Repubblica.]

La credenza negli Dei, sorta dai sogni, genera ogni sorta di vane superstizioni. Scoperte dei metalli: oro, argento, bronzo, piombo. Ma è il ferro a generare i maggiori progressi, in pace e in guerra. A questi mali danno lenimento la musica e il canto:

N3

« Ogni cosa così, nel volger dei secoli, affiora // lentamente e la veste di splendida luce la scienza (ratio); // illuminarsi così vide l'una cosa su l'altra // l'uomo, finché de l'anti raggiunse le vette supreme. » (vv. 1454-57, fine del V canto.)

4

Libro VI: Si apre col celebre elogio di Epicuro. → la ragione filosofica e la scienza della natura salvano l'umanità dall'ignoranza, causa di inutili dolori, vane speranze, dolori non necessari.

X — X (vv. 1-41, pp. 171-3)

□ È così arriviamo alla grande rilettura e ripresa moderna di tutto ciò:

Giambattista Vico, La scienza nuova (NB: la storia, in antitesi alla scienza cartesiana.) NB (che pure, giovanissimo, aveva studiato) 16
(1668-1744) (cf. Siatesi)

1725: X — X (La scienza nuova. Le tre edizioni del 1725, 1730 e 1744, a cura di Manuela Sanna e Vincenzo Vitello, Bompiani, Milano 2012, pp. 119-21.)

↳ X — X (p. 105 e 107) → Come sono nate le favole (i miti). La \neq tra storia sacra e storia profana.

Se ritrarsi dai sensi delle nostre menti:
X — X (p. 244 Sini-Mocchi)

p. 106: "tutte le prime nazioni, per povertà di parlari convenuti si spiegarono co' corpi", prima naturali, poi scolpiti e dipinti: X — X. p. 107: Mosè diede a leggere a tutto il popolo la legge scitta da Dio - Colonna che nel diluvio Noè si salvò con tutta la famiglia e conservo, anche nella schiavitù egizia, "la letteratura antidihebraica" - ←
Poi la conclusione: X — X = Principi della scienza storica e verità della religione cristiana. È da questo verso che nasce la coscienza storica moderna. NB ("agostiniano")

1730: X — X (pp. 499-501) :: (Lo sforzo di Vico di collegare la storia dei pagani, il loro racconto delle origini, la presenza sulla terra dei giganti - cfr Lurelio -, con la storia sacra degli Ebrei.) NB

1744: X — X ("Del Diluvio universale e dei giganti", pp. 912-3. È la ripresa del brano del 1730.)

X — X ("Della metafisica poetica", pp. 916-21, passim. Ma anche X — X: Sini-Mocchi, pp. 257-261.)

□ La complessa operazione che dobbiamo a Vico (Vera? Falsa? Ah pò... nec nec) segue la radice e la doglia della coscienza storica europea. Inizia quella filosofia della storia che culminerà in Herder, Schelling, Hegel. La coscienza storica è l'unità di misura che rende ragione della impraticabilità e incomprensibilità del mito (cfr Kerényi), sia per il mondo classico "colto", sia per i moderni. Questo abito storico-rationalistico aggredirà anche il mito cristiano, in parallelo col cammino della scienza galileiano-cartesiana.

• IL DUALISMO CARTESIANO INVADE L'INTERO ORIZZONTE DEL SAPERE. NB!

- cfr. per esempio (e molto significativamente per noi): DIGRESSIONE 4

F.W.J. Schelling, Sui principi generali. Filosofia della rivelazione 1841-42, a cura di Francesco Tomatis, Bompiani, Milano 2016.
(pp. 589-99 passim.)